

a disposizione di Barbara Contini, ex governatrice della provincia di Nassirya, non sono stati spesi nello sviluppo dei progetti civili per i quali erano stati stanziati;

il governatore Sabri, sosterebbe che il precedente governo non avrebbe lasciato loro nulla e che i lavori, forse cominciati, non sarebbero mai stati portati a termine, anche a causa dell'affidamento dei cantieri ad appaltatori non attrezzati per il compito;

vengono riportati alcuni esempi di opere mai realizzate, come i marciapiedi della città, oppure mai realizzate, come le scuole ristrutturare che già necessitano di ulteriori interventi strutturali —:

quali siano le informazioni in possesso del Governo a proposito di quanto riportato in premessa in relazione alle gravi accuse espresse dal governatore iracheno di Nassirya. (4-12220)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta scritta:

MENIA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di gennaio al Museo Revoltella di Trieste verrà allestita una mostra delle opere d'arte provenienti da cittadine istriane che nel corso della seconda guerra mondiale, vennero messe in salvo a Roma e che sono state recentemente sottoposte a restauro;

si tratta di capolavori di scuola veneta dovuti ai Carpaccio, Vivarini, Tiepolo e altri autori;

sul n. 261 dell'11 novembre 2004 del quotidiano *La Voce del Popolo* di Fiume, Maurizio Tremul, presidente dell'Unione Italiana (l'organizzazione della minoranza italiana in Slovenia e Croazia), propone la

creazione di una fondazione tra esuli e rimasti, per gestire in Slovenia tali opere in un museo permanente;

la Repubblica di Slovenia, attraverso i suoi rappresentanti, ha espresso più volte vivo interesse per la restituzione ai luoghi di origine del tesoro istriano;

va però sottolineato che l'*habitat* sociale e culturale che ha prodotto le opere d'arte è profondamente mutato dopo l'esodo degli italiani dall'Istria. Il mondo veneto (confraternite, corporazioni, ordini religiosi, famiglie illustri) che ha commissionato i dipinti, è stato sradicato;

Carpaccio, Tiepolo, Vivarini, non appartengono alla cultura degli sloveni ed ancor meno dei serbi, dei bosniaci, dei mussulmani che oggi, dopo la guerra fratricida del 1991, abitano i centri storici di Pirano e Capodistria;

in Slovenia con il censimento del 2002, soltanto 2.258 cittadini si sono dichiarati di nazionalità italiana e di questi solamente 712 abitano nel capodistriano;

mentre Slovenia e Croazia non sono disposte a restituire « né una casa, né un mattone » dei beni confiscati da Tito agli esuli, sarebbe — a parere dell'interrogante — un'offesa alla giustizia cedere loro un patrimonio di incommensurabile valore, con la giustificazione di favorire la nostra minoranza —:

quali siano le intenzioni del Governo a proposito delle sopra citate opere d'arte istriane;

se, in particolare, si voglia comunque garantire il mantenimento delle stesse in Italia e, in caso affermativo, se si ritenga che la loro definitiva sede possa essere la città di Trieste, ove hanno trovato rifugio 80.000 esuli istriani, fiumani e dalmati, naturali eredi della cultura veneta e città che rappresenta storicamente l'ultimo lembo della Venezia Giulia. (4-12212)

MENIA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

da fonti di stampa si è appreso che la Galleria Nazionale d'Arte antica di Trieste, attualmente ospitata a Palazzo Economo, è destinata ad essere spostata o smembrata, probabilmente nel « castelletto » del parco del Castello di Miramare: un tanto perché il nuovo direttore dei beni culturali e paesaggistici del Friuli-Venezia Giulia, Ugo Soragni, ha bisogno di spazi per nuovi uffici;

Palazzo Economo è stato acquistato nel 1974 come sede degli uffici della Sovrintendenza e della Galleria Nazionale dell'Arte Antica. L'attuale allestimento della Galleria, inaugurato il 14 giugno 2002, ha permesso di disporre meglio tutte le opere acquistate nel corso degli anni. Sono stati dipinti gli ambienti, cambiata l'illuminazione, l'apparato didattico e le nuove didascalie. I lavori sono stati eseguiti anche con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste. In quell'occasione è stato presentato il catalogo che comprende tutte le opere dell'itinerario in visita:

1) la raccolta di dipinti (Collezione Mentasti più acquisti e cessioni);

2) il Salone Piemontese (la cui bellezza e unicità era stato uno degli argomenti più forti per il vincolo dell'edificio, ancora quando questo era proprietà dell'ultima erede Economo);

3) il Ciclo di dipinti del Caffè della Stazione, proprietà della Cassa di Risparmio di Trieste, ora Unicredit;

è evidente che, ove i quadri della Galleria venissero trasferiti, si interromperebbe il percorso espositivo e di visita sul quale si è costruito lo stesso catalogo ufficiale. Sotto altro profilo va sottolineato come attualmente il visitatore può visitare direttamente *l'unicum* della Galleria accedendo dallo scalone « d'onore » che serve direttamente il piano nobile e si prevedeva l'ottimizzazione della Galleria con servizi aggiuntivi ed altre innovazioni secondo

quanto dettato dall'Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli *standard* di funzionamento e sviluppo dei musei (decreto 10 maggio 2001) del Ministero per i beni e le attività culturali, con particolare riferimento agli ambiti VII e VIII —:

se il Ministro sia a conoscenza dell'intenzione del direttore dei beni culturali e paesaggistici del Friuli-Venezia Giulia di spostare o smembrare la Galleria d'Arte Antica di Trieste e quali valutazioni ne faccia;

se, in particolare, ritenga di intervenire al fine di scongiurare tale disegno che, oltre a quanto sopra richiamato, sleggerebbe la Galleria dalla città di Trieste, precludendone l'occasione di fare una sorta di unico percorso con altre dimore storiche, rappresentative della borghesia triestina dell'Ottocento, attualmente Musei Civici, come la villa Sartorio, Palazzo Revoltella (parte nobile), Palazzo Gopcevic e Casa Morpurgo de Nilma, facendola ruotare intorno al complesso di un Castello, ai margini della città, già « indipendente » per conto suo come dimora di un membro della famiglia degli Asburgo, di cui diventerebbe una specie di *dependance* con contenuti del tutto estranei a quelli del Castello. (4-12216)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta orale:

CARLI, STRAMACCIONI e ABBONDANZIERI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti al termine di un lavoro di raccolta di materiale storico, notizie e dopo numerose audizioni nella seduta del 15 dicembre 2004 ha deliberato all'unanimità di trasmettere al Procuratore della Repubblica